

ASSISTENZA Dal 1° luglio domande solo telematiche, e non sempre il sito dell'Inps funziona a dovere

Assegni familiari, corsa ai patronati

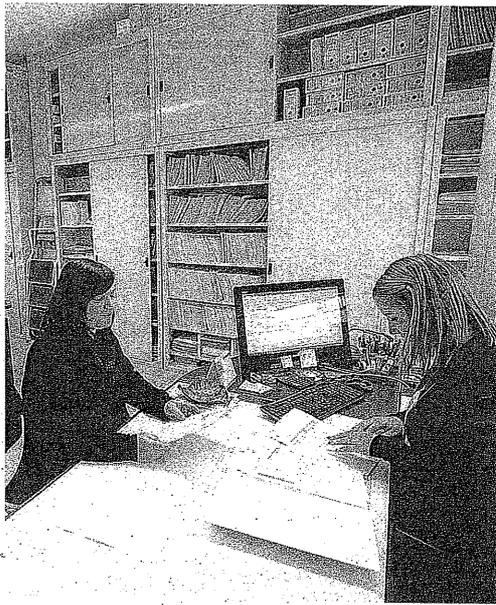
di Paolo Cova

Le nuove modalità di richiesta degli assegni familiari (tecnicamente Anf: assegno per il nucleo familiare) da parte dei lavoratori dipendenti hanno causato, da inizio giugno a oggi, un massiccio aumento di afflusso ai patronati dei sindacati, anche se la domanda può essere trasmessa direttamente dal lavoratore all'Inps in via telematica. Ma la questione è sempre quella: c'è timore di sbagliare a compilare la domanda e quindi ci si rivolge per sicurezza ai patronati. Che si aspettano nei prossimi mesi un ulteriore aumento di utenza. Vediamo perché.

Cos'è cambiato

Fino allo scorso 30 giugno (l'annualità per gli assegni familiari decorre dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo) la domanda per gli assegni familiari andava presentata in maniera cartacea al datore di lavoro. Dal 1° luglio 2019 va invece presentata direttamente in via telematica all'Inps dal lavoratore, che può scegliere però di rivolgersi a un patronato.

«Abbiamo inoltrato oltre un migliaio di domande dal 1° giugno a oggi (ieri, ndr)» racconta Marco Colombo, responsabile del Caf Inas Cisl. Raffronti con gli scorsi anni non si possono fare, ovviamente, data la novità, ma Colombo osserva: «Ci aspettavamo, se possibile, un afflusso anche maggiore. Probabilmente molti lavoratori non sono a conoscenza della nuova normativa, si accorgeranno a fine luglio che in busta paga non ci sono più gli assegni familiari e allora provvederanno a farne richiesta. Per questo ci aspettiamo ancora afflussi note-



La sede del patronato inas Cisl

voli ai nostri sportelli».

La domanda all'Inps, dice Colombo, non è difficile da fare: «Basta indicare il reddito e il codice fiscale dei componenti del nucleo familiare. Certo, è facile sbagliare a indicare il reddito quando non c'è solo quello da lavoro dipendente e subentrano redditi da fabbricati, da lavoro autonomo o da affitti. Allora il patronato può aiutare».

Le cifre in ballo in molti casi non sono trascurabili. L'ammontare degli assegni familiari varia a seconda del reddito e dei componenti della famiglia (se per esempio ci sono casi di vedovanza, separazioni, inabilità ecc.): si può andare da pochi euro a qualche centinaio di euro al mese.

Problemi di collegamento

Problemi, denunciano i patronati, dà casomai il collegamento telematico con l'Inps: «Ogni tanto, e non solo per gli assegni familiari - osserva Colombo - il collegamento non funziona».

Un aspetto, questo, su cui batte molto Davide Cappelletti, responsabile del patronato Inca

Cgil: «Abbiamo dovuto fare segnalazione attraverso il nostro livello regionale per i malfunzionamenti Inps. In mancanza di collegamento i patronati non possono rendere i servizi all'utenza». A pesare sul sistema informatico Inps, secondo Cappelletti, è stato anche un evento "stagionale": «A inizio luglio i precari della scuola presentano le domande di disoccupazione e la mole di lavoro negli uffici dei patronati e all'Inps aumenta».

Tornando agli assegni familiari, all'Inca Cgil le domande presentate sono state 1400 dal 1° giugno a metà luglio: «L'attività dei nostri uffici è quadruplicata - spiega Cappelletti - al netto dei problemi di collegamento telematico. Ma non si può pensare che i patronati si sostituiscano in toto all'Inps».

«L'invio diretto all'Inps in via telematica da parte del lavoratore dovrebbe essere la modalità normale per chiedere gli assegni familiari - insiste Cappelletti - Magari si potrebbe pensare, come già succede per la dichiarazione dei redditi, a una domanda in parte precompilata, visto che i dati reddituali e dei componenti familiari l'Inps li conosce già. Certo, resta sempre il timore, nei singoli, di sbagliare qualcosa nella domanda. Per questi i patronati restano fondamentali».

Possono essere chiesti anche gli arretrati degli assegni familiari, fino a cinque anni prima (poi scatta la prescrizione): «Non è infrequente che si presentino persone che chiedono gli arretrati», spiega Cappelletti. Importante: la richiesta degli assegni familiari non ha scadenze. Basta ricordarsi che l'anno decorre da luglio a giugno. ■

INPS/1

5mila redditi di cittadinanza

Poco meno di 5mila domande accolte, ma ce ne sono quasi altrettante che non sono state accettate. L'Inps ha reso noti i numeri del Reddito di cittadinanza in provincia di Monza. Da marzo a luglio le richieste presentate sono state 9.307 (con un picco a marzo di 4.776 e il minimo a luglio dove nei primi 15 giorni ne sono arrivate 309). Sono molte, tuttavia, quelle che non sono state accettate. Il sì è arrivato 4.952 volte. Le risposte negative, invece, sempre in Brianza, superano quota 4.300. ■

INPS/2

Quota 100, 1.400 domande

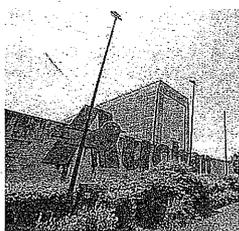
Quota 100 supera 1.400 domande. Sono i dati brianzoli, resi noti dall'Inps, delle persone che hanno chiesto di andare in pensione in provincia di Monza sfruttando la regola che somma anni d'età (almeno 62 anni) e di contribuzione (almeno 38 anni). Monza, che al 22 luglio conta 1.403 domande) in questa speciale classifica viene superata, in Lombardia, oltre che da Milano anche da Bergamo, Brescia e Varese. Su scala nazionale è più o meno allo stesso livello di Taranto, Latina e Chieti. Potenza che come popolazione globale, tuttavia, contano molto meno residenti. ■

INCONTRO A ROMA Previsto un ulteriore appuntamento nei prossimi giorni

Auchan-Conad, cessione entro luglio L'Antitrust si pronuncia a ottobre

Nuovo incontro martedì scorso al Mise per il passaggio di Auchan Retail (che a Monza ha una sede in via Lario) a Conad. Un incontro interlocutorio: l'acquirente ha annunciato che la cessione sarà conclusa il 31 luglio.

I tempi sono stati affrettati rispetto a quelli ipotizzati inizialmente anche per cercare di arginare il prima possibile le perdite accumulate dalla rete. In attesa del pronunciamento dell'Antitrust sull'operazione, atteso per settembre-ottobre, la società ha confermato che sarà avviata l'integrazione dei punti vendita in salute alle cooperative del Consorzio nazionale di dettaglianti: per il resto ci sono ancora valutazioni in



L'Auchan di Monza

corso. C'è l'intenzione di agire soprattutto sui costi di locazione.

Un ulteriore incontro tra le parti si terrà tra la fine luglio e l'inizio di agosto. A tema ci saranno le fasi del piano industriale, il cambio del modello di

business, ma anche gli eventuali ammortizzatori sociali e la mobilità volontaria. Filcams Cgil ha chiesto di approfondire i temi delle sedi, della logistica, dei punti vendita in negativo, ribadendo la necessità di offrire garanzie occupazionali e contrattuali per chi passa da una società all'altra. Un tema, quello dei posti di lavoro, da trattare mantenendo una visione complessiva che abbracci tutto il gruppo.

La Fisascat Cisl, da parte sua, ha chiesto delucidazioni sulle risorse per il piano industriale messe a disposizione attraverso la società veicolo Bdc Italia «per garantire effettivamente la continuità ai negozi». ■ P.Ros.

LA STORIA Una delegazione dei dipendenti al Cittadino. Ieri ennesimo presidio davanti al Mise a Roma



Da sinistra Matteo Moretti, Patrizia Chiesa, Elena Campagnoni, Marianna Iurato. A destra il presidio a Roma. Sotto, una delle mail inviate e il modello lego del punto vendita ideale
Foto Radaelli



Cara
Ti comunico che sono consapevole che è da un po' che non ti scrivo e comprendo che questo possa aver fatto accrescere in Te perplessità e preoccupazioni.
A questo proposito, Ti confermo che ci stiamo dedicando esclusivamente alla nostra unica priorità: la capitalizzazione della ns. Azienda, che potrà garantire un futuro e un lavoro stabile a noi tutti.
Sto infatti lavorando incessantemente sette giorni su sette, per portare a termine nel più breve tempo possibile il lavoro con gli investitori. Comprendo bene le ansie e le preoccupazioni; so che non è facile per Te, per

Mercatone

Le lavoratrici: «Ci hanno preso in giro»

di Paolo Rossetti

Fino a pochi anni fa il negozio di Cesano Maderno del Mercatone Uno era uno dei primi in Italia, con fatturati milionari. Poi il crollo: la prima procedura concorsuale, con susseguente indagine per bancarotta, nel 2015, la prima amministrazione straordinaria, quindi l'arrivo della Shernon, azienda con sede a Malta, il fallimento di quest'ultima e, tanto per cambiare, un'altra inchiesta per bancarotta. E, infine, la nomina di tre nuovi commissari per l'ennesima tranche di amministrazione straordinaria. Un vero e proprio calvario che una delegazione delle lavoratrici del punto vendita brianzolo (composta da Marianna Iurato, Patrizia Chiesa, Elena Campagnoni) hanno raccontato a "Il Cittadino" facendo visita alla redazione monzese. Un viaggio carico di paure, preoccupazioni per il futuro, segnato da episodi che visti a posteriori strappano un amaro, amarissimo sorriso: come la vendita, nel 2018, dei fondi di magazzino che comprendevano anche i fazzolettini dell'Expo di tre anni prima, o il team building tour che nel febbraio scorso, utilizzando un tir itinerante, realizzò un progetto di formazione interna che prevedeva anche la costruzione, con i mattoncini lego, del punto vendita ideale. «Eravamo un negozio altotendente - spiega Iurato - Nel 2012 fu ristrutturato tutto lo stabile con una spesa di 4 milioni. Negli anni successivi la merce andava a go go, i clienti erano soddisfatti, si faceva fatica a star dietro agli ordini. Tutti i mesi ci davano degli obiettivi e li raggiungevamo sempre».

Fulmine a ciel sereno
Poi all'improvviso, come un fulmine a ciel sereno il giocattolo di Romano Cenni e Luigi Valentini, primi proprietari, si è rotto ed è subentrata l'amministrazione straordinaria affidata a Stefano Cohen, Vincenzo Tassinari, Ermanno Sgravato. Sono iniziate le difficoltà, le consegne sono passate da 20 a 45 giorni e a lungo andare si è cominciato a sentire il calo. Dopo bandi andati deserti

l'anno scorso si è fatta avanti la Shernon, che ha preso in mano la situazione da agosto: «Ci hanno promesso assunzioni - continua Iurato - il raddoppio dei fatturati, l'uso della tecnologia nei negozi, il cambiamento del brand con la ricerca di una fascia di clientela più alta».

Sconti al 90%
La realtà, però è stata un'altra: scaffali vuoti, clienti arrabbiati, a volte fino agli insulti, per la merce che non arrivava non stante i soldi versati, i corrieri che raccontavano di magazzini vuoti anche a Imola, la sede centrale fino all'arrivo del fondo americano Gordon Brothers che mette risorse ma intasca i proventi delle vendite di magazzino. La situazione è precipitata: sconti anche al 90%, offrendo, a marzo, anche merce tipica del periodo di Natale. L'annuncio di merce nuova che dopo 15 giorni veniva rivenduta a prezzi notevolmente ribassati perché il fornitore sarebbe uscito di scena. «Prima di Natale - prosegue il racconto delle lavoratrici - è

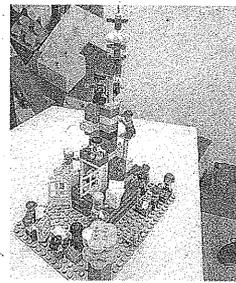
circolato un documento in cui i commissari sollecitavano il pagamento degli affitti alla Shernon». Che, per parte sua, non riusciva a far fronte a bollette, fornitori e altri pagamenti. «Le aziende fornitrici volevano portarci via i mulletti, ci siamo opposti noi».

«Come ladri in casa propria»
Sindacati e lavoratori chiedono a più riprese un chiarimento. L'unico incontro che ottengono con Valerio Rigoni, l'ad, è ad aprile: promette l'arrivo di investitori con 20 milioni, ma alla prima domanda seria sul futuro sbotta e se ne va. Il 10 aprile arriva la domanda di concordato. È l'inizio della fine, che si concretizza tra il 23 e il 24 maggio: «Io ho lavorato a Palermo - spiega Patrizia Chiesa - e una ragazza che conoscevo - da lì mi ha mandato un documento». È sera tardi, un venerdì, contatti frenetici con il direttore del negozio per sapere cosa sta succedendo.

Poi il verdetto: dalla mattina dopo, sabato, i negozi sarebbero stati chiusi: per i dipendenti solo

« Cesano Maderno era uno dei migliori negozi d'Italia: «Ci fissavano gli obiettivi e noi li raggiungevamo». Poi, all'improvviso, il crollo dell'azienda e l'inizio del calvario. Fino al fallimento di maggio

« La beffa del team building tour: un tir per la formazione mandato in giro nelle sedi dei negozi. La formazione prevedeva anche la costruzione con il lego del punto vendita ideale



LE MAIL DI RIGONI

«Cara, stiamo lavorando per te»

«Ci stiamo dedicando esclusivamente alla nostra unica priorità: la capitalizzazione della nostra azienda, che potrà garantire un futuro e un lavoro stabile a noi tutti». E poi ancora: «Sti lavorando incessantemente sette giorni su sette, per portare a termine nel più breve tempo possibile il lavoro con gli investitori». Le mail che Valdero Rigoni, amministratore delegato della Shernon, mandava personalmente alle lavoratrici chiamate «Cara» all'inizio della lettera, sembrano messaggi di uno che ci crede: Mercatone Uno può farcela. In realtà di lì a poco, dieci giorni dopo, il 24 maggio, sarebbe arrivata la dichiarazione di fallimento della società. E in aprile era stata presentata una richiesta di concordato, in seguito non assecondata dal Tribunale di Milano.

Un metodo, quello delle mail personali, utilizzato fin dall'inizio della sciagurata avventura Shernon. Spesso il lunedì, ma anche in altri giorni della settimana, ai dipendenti arrivavano messaggi in cui venivano invitati ad avere fiducia, si promettevano nuove iniziative commerciali poi finite nel nulla, si assicurava che l'azienda stava facendo tutto il possibile per rilanciare lo storico marchio e i negozi collegati. Oppure si annunciava l'arrivo di nuovi investitori, i cui nomi però restavano sempre avvolti nel mistero. «Intendo tenere fede agli impegni assunti verso te e tutti i colleghi» dice Rigoni in un altro invio di aprile. Purtroppo tutto è rimasto solo sulla carta. **PRos.**

Le priorità del bando
Ieri le lavoratrici hanno tenuto un nuovo presidio a Rom, davanti al Mise, per chiedere al Ministero di integrare la cassa integrazione. Per non sentirsi abbandonati da uno Stato che aveva firmato un accordo per il passaggio a Shernon accontentandosi di 1 milione, che paga 7,2 milioni per i commissari della prima amministrazione, ma che finora non ha trovato soluzioni per i dipendenti. Intanto è uscito il nuovo bando per chi è interessato a rilevare il Mercatone Uno, senza che fosse data una comunicazione ufficiale anche a sindacati e lavoratori. «Nel bando - spiega Matteo Moretti della Filcams Cgil - si spiega quali sono i punteggi per valutare le proposte che arriveranno: 50 punti per il prezzo, 30 per il mantenimento occupazionale, 20 per il piano industriale. Si privilegia la monetizzazione, aprendo ad acquisti singoli. Perché non privilegiare chi acquista l'intero perimetro e salvaguarda l'occupazione?»

CESANO

**LA DELEGAZIONE
LE LAVORATRICI HANNO FATTO
SENTIRE LA LORO VOCE
ALCUNE SONO STATE RICEVUTE**

**POLITICI ASSENTI
IPOTESI DI INCONTRO
IL PROSSIMO 31 LUGLIO
NON ANCORA CONFERMATO**

Mercatone davanti al Ministero

Anche i lavoratori brianzoli al presidio di protesta dei sindacati

di **GABRIELE BASSANI**

- **CESANO MADERNO** -

C'ERANO ANCHE 7 lavoratrici del punto vendita di Cesano Maderno ieri pomeriggio tra i 300 che hanno dato vita al presidio di protesta per Mercatone Uno davanti alla sede del Ministero per lo Sviluppo Economico a Roma. L'iniziativa, promossa dai sindacati, intende far giungere al Governo tutta la preoccupazione (e anche la rabbia) di chi si trova dal 25 maggio scorso, all'improvviso senza un posto di lavoro, senza un reddito accettabile (la famosa busta paga da 28 euro o il bonifico da 10 euro mostrati nelle scorse settimane) e, soprattutto, senza alcuna prospettiva per futuro, con il trattamento della misera cassa integrazione garantito solo fino al 31 dicembre. Nel frattempo il Governo, che controlla l'amministrazione straordinaria della catena con 55 punti vendita in tutta Italia (tutti chiusi dal 25 maggio) e 1860 dipendenti, ha pubblicato il bando pubblico per cessione. «Un bando redatto senza un minimo

di confronto con i lavoratori. Noi lo abbiamo scoperto dai giornali, quando era ormai pubblicato» - sottolinea Matteo Moretti, della Filcams Cgil. Un bando che, a detta dei sindacati, contiene molte criticità che mettono ulteriormente a rischio i lavoratori. «Cominciamo dai criteri di assegnazione dei punteggi, che privilegiano il prezzo d'acquisto prima delle ga-

ranzie occupazionali e prima del piano industriale. Questo significa che chi fa un'offerta economica interessante può anche non garantire sulla tenuta occupazionale e non presentare piani di sviluppo credibili».

NON SOLO, il bando prevede anche l'accettazione di offerte per singoli punti vendita. Potrebbe

quindi accadere che dell'attuale società con una forza lavoro imponente e sedi operative in tutta Italia, si faccia uno «spezzatino» dando vita a realtà molto più piccole. «Un altro modo per far pagare il conto sempre e solo ai lavoratori», accusa Moretti. Dal presidio di Roma, dove le lavoratrici Mercatone Uno (sono quasi tutte donne) hanno fatto sentire la loro voce, alcune delegate sono state ricevute da Chiara Cherubini, funzionaria del Mise. «Attendevamo anche qualche rappresentante politico del ministero del lavoro, ma non si è visto nessuno - dice Marianna Iurato, tra le presenti - C'è un'ipotesi di incontro per il prossimo 31 luglio, non ancora confermato. I dubbi sono tanti, ci sono molte cose non chiare, molte domande sono senza risposte e pretendiamo chiarezza e trasparenza, che ad oggi ancora non ci sono». Intanto, il bando pubblicato dal Ministero ha una scadenza fissata per il prossimo 31 ottobre che, tenendo conto delle ferie, si può considerare praticamente dietro l'angolo.



INAZIONE
La protesta
il giorno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**McDonald's
assume 35 persone
Selezione al Museo**

- **LISSENE** -

MCDONALD'S al Museo per assumere 35 persone in città. Oggi, a partire dalle 10, sul piazzale davanti al Museo d'Arte Contemporanea di viale Elisa Ancona si terranno i colloqui del McItalia Job Tour, l'evento itinerante di selezione del personale organizzato per le nuove aperture di ristoranti McDonald's sul territorio: qui verranno scelti coloro che andranno a coprire i 35 posti di lavoro che verranno creati a Lissone nel nuovo fast-food in procinto di aprire tra via Zanella e via Trieste, nell'ambito della riqualificazione di un'ex area dismessa. Ai colloqui parteciperanno i candidati che hanno presentato il loro curriculum all'azienda e hanno superato le prime due fasi di selezioni online: davanti al MAC potranno raccontare le loro aspirazioni e confrontarsi con i manager locali di McDonald's.

F.L.

BURAGO MOLGORA

Allo stabilimento Amazon il presidio per rivendicare i diritti del settore consegne

di **ALESSANDRO GALLI**

- **BURAGO MOLGORA** -

ANCHE LA BRIANZA ha dato il suo contributo allo sciopero generale indetto dalle sigle sindacali del trasporto pubblico. Ieri mattina davanti allo stabilimento Amazon di Burago di Molgora, Filt-Cgil Brianza ha organizzato un presidio per rivendicare i diritti dei lavoratori del settore delle consegne. Il gruppo si è poi unito alla manifestazione generale davanti alla Prefettura di Milano. Invece nella giornata di domani, il trasporto aereo sarà fermo per unirsi allo sciopero dei trasporti.

IL GRUPPO di circa venti persone è arrivato davanti allo stabilimento di Amazon verso le 6.45 di ieri mattina e si è fermato fino alle 8.30, l'orario in cui il magazzino è più attivo per le operazioni di carico e scarico. Infatti, sebbene lo sciopero generale fosse legato al mondo del trasporto pubblico, la sigla sindacale brianzola ha voluto mettere in risalto le



problematiche di una categoria di lavoratori in forte aumento. «È stato uno sciopero molto sentito perché a dicembre scade il contratto nazionale - spiega Sara Tripodi, Segretario Generale di Filt-Cgil Monza e Brianza - dietro un click ci sono migliaia di persone che lavorano e movimentano merci, bisogna dare dignità a questa categoria». Lo slogan della giornata di manifestazioni è stato proprio «Rimettiamo

in moto il Paese», a sottolineare l'importanza della funzione del comparto dei trasporti per tutta la Penisola. Ieri lo sciopero generale ha interessato la totalità dei settori del trasporto pubblico. Per tutta la giornata, mezzi pubblici, treni, taxi, trasporto marittimo e logistica si sono fermati. Mentre, domani sarà il turno dello sciopero del trasporto aereo. Personale di terra e di bordo fermerà gli aerei in tutto il Belpaese.

**Poi tutti
a Milano**

Il gruppo dopo il presidio a Burago Molgora si è unito alla manifestazione generale davanti alla Prefettura di Milano

SANITÀ LE RICHIESTE DEL 5 STELLE FUMAGALLI

Carenza di personale in ospedale Il caso finisce al Pirellone

-MONZA-

LA CARENZA di personale all'Asst di Monza e a quella di Vimercate finisce sui banchi del Pirellone. Ad accendere le luci sulla vicenda della mancanza di lavoratori negli ospedali brianzoli è Marco Fumagalli consigliere regionale del Movimento 5 Stelle che oggi presenterà in aula un documento in merito. «Chiedo che i lavoratori impiegati con le agenzie di lavoro interinale vengano immediatamente assunti presso la Asst qualora siano già nelle graduatorie di concorsi già espletati - commenta il capogruppo consiliare dei grillini -. Per gli altri lavoratori, invece, occorre che la Regione Lombardia stipuli al più presto l'accordo con lo Stato previsto dal Decreto Calabria per poter assumere il personale impiegato presso le ditte in appalto nei limiti di spesa dell'appalto stesso».

IL DOCUMENTO, già all'ordine del giorno del Consiglio Regionale

di assestamento del Bilancio che si svolgerà oggi, potrebbe portare alla risoluzione del problema che da oltre un mese vede i lavoratori sanitari e amministrativi dei presidi brianzoli in stato di agitazione. Oggi sarà la volta di quelli dell'ospedale San Gerardo che si mobiliteranno davanti al nosocomio con un sit-in. Seguiranno poi il 28 settembre una manifestazione dei lavoratori a Monza e il 4 ottobre lo sciopero dei dipendenti dell'Asst Monza. I lavoratori lamentano carenze di personale soprattutto in certi reparti oltre che negli uffici amministrativi, mentre dall'azienda i numeri forniti garantiscono la presenza di adeguato numero di lavoratori.

«**MI AUGURO** che il Consiglio regionale approvi questo ordine del giorno - conclude Fumagalli -. Nell'interesse dei lavoratori e dei cittadini che hanno diritto a prestazioni di qualità fornite da personale soddisfatto e non precario e sfruttato».

Barbara Apicella